

Mille euro per quattro bovini rubati. Uomo dei Bontempo Scavo nella rete

Cesarò. Ha costretto un allevatore a consegnargli mille euro per poter riottenere i capi di bestiame che gli erano stati rubati. Una richiesta estorsiva aggravata dal metodo mafioso, facendo leva sulla forza intimidatrice della propria appartenenza alla criminalità organizzata, che ha portato in carcere il 54enne Biagio Galati. A spiccare l'ordinanza di custodia cautelare a suo carico è stato il Gip del Tribunale di Messina come richiesto della Procura della Repubblica, guidata da Antonio D'Amato, sulla scorta delle indagini coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia. La vicenda risale allo scorso giugno quando dai terreni di proprietà di un allevatore di Castell'Umberto sparirono quattro bovini. Pochi giorni dopo l'uomo fu avvicinato dall'indagato il quale, riferendo di aver saputo della scomparsa, propose la sua intercessione per riuscire a ritrovarli previo pagamento della somma in denaro di mille euro. Richiesta accompagnata da pressioni e minacce tali da ingenerare nella vittima una condizione di paura e soggezione, in forza della riconosciuta caratura dell'indagato, già condannato in via definitiva anni addietro per associazione a delinquere di stampo mafioso nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Mare Nostrum. L'uomo, infatti, è ritenuto esponente del clan dei "Bontempo Scavo" di Tortorici. Cedendo alla pretesa dell'indagato, l'allevatore pagò l'importo richiesto venendo subito dopo indirizzato in un'area rurale del territorio di Cesarò per ritrovare i bovini, dei quali ne furono effettivamente recuperati tre. Sull'episodio si concentrò quindi l'attenzione dei Carabinieri della Compagnia di Santo Stefano di Camastra, al comando del Maggiore Angelo Salici, ed in particolare della stazione di Cesarò, guidati dal maresciallo Salvatore Di Rosa. I militari si sono insospettiti per il ritrovamento degli animali in una zona parecchio distante dal luogo di sparizione che rendeva poco credibile l'ipotesi di un allontanamento accidentale. Sentito dai militari è stato lo stesso allevatore, dopo le iniziali reticenze dovute prevalentemente alla paura di possibili ritorsioni, a raccontare i dettagli della richiesta estorsiva subita. Il riscontro delle dichiarazioni della persona offesa, attraverso varie attività investigative, ha quindi consentito di ricostruire i fatti secondo la loro vera. Da qui i militari hanno ricostruito il quadro accusatorio che ha portato alla misura cautelare in carcere per Biagio Galati con l'ipotesi di estorsione aggravata dal metodo e dalla finalità mafiosi.

Giuseppe Romeo